

IL TRIBUNALE ECCLESIASTICO E LA COMMISSIONE DEI PERITI

da sinistra: sig. Giovanni Valerio, assistente;
dott. Nazzareno Gabrielli, perito del
Vicariato di Roma; dott. Orazio Pennelli,
medico legale; don Michele Nasuti,
Promotore di Giustizia; mons. Domenico
Umberto D'Ambrosio, arcivescovo di
Manfredonia-Vieste-San Giovanni
Rotondo; fr. Francesco Dileo, notaio
attuario; fr. Francesco D. Colacelli,
delegato dell'Arcivescovo; dott. Nicola
Silvestri, medico legale; dott. Michele
Bisceglia, anotomo patologo; sig. Nicola
Palazzo, assistente tecnico;
dott. Luigi Pacilli, direttore sanitario
"Casa Sollievo della Sofferenza".



IL TRATTAMENTO E LE EMOZIONI DEI PERITI

intervistati da Stefano Campanella



Nazzareno Gabrielli è perito del Vicariato di Roma per la conservazione dei santi e biochimico in servizio presso la Santa Sede. Ha già trattato i corpi di numerosi santi e beati, tra cui i papi Giovanni XXIII, Pio IX, Pio X; don Luigi Orione; i coniugi Beltrame-Quattrocchi; Chiara d'Assisi; Giovanni della Croce e Francesca Saverio Cabrini.

In quali condizioni è stato trovato il corpo di Padre Pio?

I tegumenti sul volto c'erano tutti. Le fosse orbitarie e le pinne nasali ovviamente non si trovano mai, ma i padiglioni auricolari, le labbra, la barba e i baffi li abbiamo trovati.

La testa, il tronco e il bacino erano in buone condizioni, con una limitata alterazione dei tessuti dovuta all'umidità. Per la stessa ragione gli arti, specialmente quelli inferiori, erano deteriorati. Tuttavia il trattamento ha consentito il pieno recupero di tutti i tegumenti. Devo, però, aggiungere che c'è stata una cosa che ha meravigliato tutti i componenti della commissione durante il trattamento: l'assoluta assenza di odori.

Come si è formata l'umidità, visto che Padre Pio era in una tripla cassa di ferro, legno e zinco?

L'inumazione è avvenuta in un sepolcro ancora fresco di intonaco. Inoltre l'ambiente non era isolato e molto probabilmente era umido anche il terrapieno circostante, che contribuiva a far passare acqua nell'intonaco. Quan-

do è stata estratta, la cassa era completamente bagnata, fortemente arrugginita, tanto da presentare dei fori. Il legno è un materiale assorbente e lo strato ligneo della cassa era completamente imbevuto di acqua. Lo strato interno di zinco era in parte corrosivo e ossidato. Anche le imbottiture di rivestimento della cassa, cuscino e materasso, erano completamente fradici. Inoltre le diminuzioni di temperatura all'interno del loculo, soprattutto per effetto dell'alternarsi notte-giorno, hanno portato l'umidità, naturalmente presente in ogni ambiente allo stato di vapore, a formare condensa. Questo fenomeno avveniva non solo all'interno del sepolcro, ma anche all'interno della cassa.

Tutto ciò in che modo ha inciso sul corpo?

Anzitutto si sono bagnati gli indumenti. Inoltre all'interno della cassa la percentuale del vapore acqueo era molto alta. Per cui è come se la salma fosse stata quasi sempre immersa in acqua, con le immaginabili conseguenze sui tessuti molli. Ma bisogna dire che è stata proprio l'acqua a tenere compattati quei tegumenti che, in un ambiente completamente secco, si sarebbero polverizzati.

Quale sarebbe dovuta essere, dunque, la condizione ideale per la perfetta conservazione?

La tumulazione non è fatta per la conservazione dei corpi. I materiali utilizzati sono quelli prescritti dalle leggi cimiteriali. Il modo migliore è quello utilizzato per i papi: legno all'interno,



possibilmente di una conifera, quindi balsamico, e il metallo, imposto dalla legge, messo fuori e separato da un'intercapedine di pochi millimetri. Poi, se si vuole, si può avere un ulteriore rivestimento esterno di rovere.

Qual è stato, dunque, il vostro compito?

Quello di estrarre il corpo dalla cassa senza arrecare il minimo danno con lo spostamento. Per questo, dopo un trattamento con una soluzione ad alta concentrazione di formalina in alcool, che ha avuto un effetto sterilizzante e stabilizzante dal punto di vista della sua solubilizzazione, lo abbiamo protetto con una sorta di ingessatura, ottenuta con grandi garze, imbevute nella paraffina. Queste, solidificandosi, hanno creato una protezione rigida intorno al corpo, che ci ha consentito di poter proseguire il trattamento senza rischiare eventuali sconnessioni articolari. L'intervento di conservazione è stato, infine perfezionato, utilizzando una soluzione a

base di creosoto, acido benzoico ed assenza di trementina, che ha ulteriormente stabilizzato i tegumenti, rendendoli inattaccabili nel tempo da microrganismi e inquinanti chimici e fisici. Il corpo così trattato è stato avvolto in fasce contenitive, ad eccezione della testa e delle mani, e rivestito con l'abito cappuccino, mezzi guanti, calze, sandali e stola. Quindi è stato adagiato su un materasso di plexiglass, con il piano superiore forato e all'interno due contenitori con granuli di gel di silice che servono a stabilizzare l'umidità, rivestito da un tessuto di velluto. Il tutto è stato immerso in un'urna di vetro ultrachiaro "visarm", al cui interno l'aria è stata sostituita con l'azoto, che serve a evitare qualsiasi processo ossidativo e a inibire lo sviluppo microflora batterica e fungina aerobica e di insetti dalle uova che a volte si annidano nei tessuti, in particolare quelli di lana.

Mani, piedi e costato presentano segni delle stimmate?

Obiettivamente sul corpo non abbiamo rilevato nulla.

Sarà necessario procedere ad ulteriori ricognizioni? Ed eventualmente, fra quanto tempo?

Se le condizioni di illuminazione e microclimatiche, temperatura e umidità, rimangono inalterate, teoricamente potrebbe non essere più necessario un ulteriore trattamento.

Che emozione si prova nel trattare il corpo di un Santo tanto amato da milioni di persone in tutto il mondo?

Non nascondo che il pensiero di dovermi dedicare a questo lavoro mi ha tolto il sonno e che, talvolta, ho trovato nella preghiera la strada giusta per vincere l'emozione e soprattutto la sensazione di indegnità di fronte a tale compito. Una volta cominciate le operazioni, invece, la mente era concentrata sulle cose da fare. Il momento emotivamente più forte è stato, co-

munque, trovarsi di fronte al corpo, dopo il trattamento, già rivestito. In quel momento abbiamo rivisto Padre Pio.

Orazio Pennelli è medico legale. Già direttore sanitario di Casa Sollievo della Sofferenza, è ora sovrintendente e direttore dell'area sanitaria della Fondazione "Istituto San Raffaele - G. Giglio" di Cefalù. È anche uno degli otto figli di Pia Forgione, unica nipote vivente di Padre Pio.

C'è stato qualche elemento delle condizioni del corpo di Padre Pio che vi ha fatto pensare a qualcosa di straordinario o di preternaturale?

Spero di non scandalizzare nessuno nell'affermare che è andata delusa la umana speranza, penso intimamente nutrita da ciascuno di noi, di trovare il suo corpo incorrotto od almeno di scoprire in esso qualche segno soprannaturale. Purtroppo le trasformazioni naturali, che pur hanno rispettato le Sue umane sembianze, hanno cancellato ogni traccia dei "sacri sigilli" che il Signore aveva impresso su "quel corpo" che per mezzo secolo ha racchiuso la "vera essenza della Croce" e che è stato il "crogiuolo di immensi doni spirituali".

Superato questo primo impatto, che ha generato un profondo tumulto emotivo interiore, numerose sono state le riflessioni che, con il progredire delle operazioni di ricognizione, si sono affollate nella mia mente.

Ricordando il messaggio mariano «Offri, soffri e taci!.....», ricevuto da Madre Maria Eletta di Gesù, e contemplando il corpo mortale di San Pio, mi è venuto spontaneo dirgli in segreto: «Hai offerto, hai sofferto ed ora ...taci! Hai offerto tutta la vita per gli altri! Per tale tuo dono gratuito hai sofferto pene, morali e fisiche, inenarrabili sotto il peso della "croce" che nella tua vita ha avuto un posto centrale e che «non La si può capire né imparare se non portandoLa e salen-





IL TAVOLO DELLA
PRESIDENZA
NELL'AUDITORIUM DELLA
CHIESA DI "SAN PIO DA
PIETRELCINA" DOVE, NEL
POMERIGGIO DEL 24
APRILE 2008, HA AVUTO
LUOGO LA CONFERENZA
STAMPA.

dovi» (Madre Maria Eletta di Gesù). Quella croce che hai portato sulle spalle per tutta la tua vita, ben consapevole che,

comunque, «La sofferenza sarebbe finita, ma quello che seguiva non avrebbe avuto mai fine». Di quelle sofferenze oggi non abbiamo trovato traccia materiale sul tuo corpo, che ha terminato di svolgere la sua missione salvifica per noi tutti. Ma ciò che è rimasto di te è qualcosa di più potente di quei segni che la nostra fragilità e curiosità umana avrebbero voluto vedere e cioè: la grande forza della Tua eredità spirituale».

Questo è il potente messaggio che emana sempre più intensamente da quel Sepolcro.

È un messaggio che ho avuto la Grazia di cogliere direttamente. Ed anche per questo ringrazio Iddio. Lo ringra-

zio sempre ed anche per quest'ultimo grande dono ricevuto, per il quale continuo a chiedermi perché ha scelto proprio me. Forse perché avevo bisogno di rafforzare la mia fede o forse per confermare che «il Signore sceglie ciò che nel mondo è stolto... debole... ciò che è nulla... perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Lui» (I Corinzi 1, 27-29).

E anche ora continuo a dire: «Grazie, Padre Pio! Ancora una volta mi hai manifestato un segno tangibile di predilezione determinando in me un benefico terremoto spirituale e trasformando in realtà quel segreto desiderio che ho nutrito per 40 anni: partecipare alle operazioni di esumazione del tuo corpo. Mi hai ascoltato anche questa volta, come hai fatto tante altre volte ed in particolare il 15 settembre

1968, quando mi hai indirizzato verso un percorso professionale che oggi mi ha consentito di vivere questa esperienza privilegiata che pensavo portasse a riscoprire il tuo corpo incorrotto. Invece, ancora una volta mi hai richiamato a guardare in alto a "guardare oltre", verso l'aldilà, dove tu ci aspetti!».

Luigi Pacilli è specializzato in Igiene, Medicina preventiva e Statistica sanitaria ed è direttore sanitario di "Casa Sollievo della Sofferenza".

Tutte le indagini sono avvenute sul posto? Qual è stato l'apporto di "Casa Sollievo" nel loro espletamento?

Sì. Tutti gli esami sono stati eseguiti presso la "Casa Sollievo della Sofferenza", senza mai spostare il corpo dall'ambiente attiguo alla cripta, dove



sono avvenute tutte le operazioni di trattamento. L'apporto dato dalla "Casa" ha riguardato l'utilizzo di risorse sia tecnologiche che professionali. In particolare sono state effettuate nei nostri laboratori indagini microbologiche e istologiche (ancora in corso). Sono state effettuate anche radiografie, utilizzando un apparecchio radiografico mobile, che abbiamo portato in cripta. Altri prelievi sono stati conservati per eventuali ulteriori esami, che in futuro potrebbero rivelarsi necessari.

Nicola Silvestri è medico legale. Già vice direttore sanitario di "Casa Sollievo della Sofferenza", è direttore sanitario della ASL di Barletta-Andria-Trani.

Dalle indagini è emersa qualche indicazione utile a comprendere meglio il fenomeno delle stimmate?

La commissione medica incaricata di procedere alla esumazione ed alla ricognizione del corpo di San Pio da Pietrelcina ha predisposto specifiche indagini finalizzate a meglio compren-

dere il fenomeno delle stimmate. Purtroppo, l'esame diretto dei tegumenti, nelle sedi delle manifestazioni stigmatiche in vita, non ha consentito di risolvere il mistero della scomparsa delle stesse, a motivo dei fenomeni trasformativi post-mortali del cadavere. Si è dunque proceduto a fare dei prelievi tessutali mirati in corrispondenza delle regioni palmari, ove per l'appunto esse erano state descritte in vita. Gli accertamenti istologici hanno consentito di escludere localmente la presenza di emosiderina, a testimonianza dell'assenza di raccolte ematiche in vita. Sono tuttora in corso ulteriori accertamenti in microscopia elettronica. Ciò che si può sin da ora affermare è che gli esami radiografici di entrambe le mani del Santo non mostra alcuna differenza con gli analoghi radiogrammi effettuati il giorno 14 ottobre 1954 dal Dottor Alberto Caserta. In particolare, la integrità delle ossa metacarpali permette di escludere con certezza la tesi, ancora di recente formulata da alcuni detrattori del Santo, secondo cui le lesioni stigmatiche sarebbero state sostenute dall'uso protratto di sostanze irritanti localmente. La nettezza dei profili ossei, nonché di

qualsiasi alterazione morfologica delle ossa in questione (ciò che non si sarebbe verificato nella ipotizzata diuturna autoprovocazione delle lesioni dei tegumenti) depone chiaramente per un fenomeno non giustificabile con i parametri della scienza.

Michele Bisceglia è anatomico patologo di "Casa Sollievo della Sofferenza".

Che tipo di prelievi per esami istologici sono stati fatti sul corpo di Padre Pio? E quando saranno disponibili gli esiti?"

Per gli esami istologici sono stati effettuati vari tipi di prelievi, campionati da differenti siti anatomici e durante diverse fasi del processo di ricognizione, finalizzati allo studio dello stato di conservazione dei tessuti. Inoltre, sono stati effettuati anche prelievi, da ben precise sedi, che sono stati avviati per esami più sofisticati, di microscopia elettronica e di spettroscopia, finalizzati alla rilevazione della presenza o meno in seno ai tessuti di determinati composti organici. Gli esami saranno disponibili verso la fine maggio. ▀